

doveria andar vestito d'oro, chome fe' missier Francesco Foscari, quando fo roto il campo nostro a Charavazo, et non si meter il cao in le gambe, e atender a invalidir le forze et il campo, el qual non è roto, ma fugado; è mal di le artelarie perse et dil signor Bortolo, *tamen* per sua cagion, per esser fogoso, è sequito tal disordine. Et fu presa questa letera a li provedadori, subito mandata.

122 Fu posto, per li savij, elezer *de presenti*, con pena, do provedadori zenerali in campo, con li modi di questi, et partino doman *etc.*; presa. Et rimaseno sier Pollo Capello, el cavalier, et sier Zorzi Emo. Et chiamati al serenissimo, il Capello non vi era, ma l'Emo sì, el qual refudò e si scusò per esser dil collegio di le aque; fo rimesso a la matina, col collega, acetar la scusa. Et tutta la terra si dolseno dil suo refudar e se ne pentirano. Et il scurtinio sarà qui soto posto. Et nota, veneno zoso a horre 6 di note in zerecha. Et mandono a Brexa ducati X milia, oltra assa' danari è li per la paga.

È da saper, la corte di palazzo era piena di patrij et altri venetiani, con grandissimo dolor, aspettando venir quelli di pregadi zoso, et intender qualche nova vera di campo, e come andò la cossa; e voriano il signor Bortolo fusse vivo. Et nota, im pregadi, secondo come zonzeano, intravano, et fo bon numero *etc.*

*Scurtinio di do provedadori in campo, con pena, giusta la parte mo presa.*

Sier Andrea Venier, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Lion.

Sier Nicolò di Prioli, el governador di l'intrade, *quondam* sier Zuane.

Refudò † Sier Pollo Capello, el cavalier, fo capetanio a Cremona, *quondam* sier Vetur.

Sier Christofal Moro, el consier, *quondam* sier Lorenzo.

Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Lucha.

Refudò † Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier.

Sier Andrea Loredan, fo luogo tenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò.

Sier Hironimo Donado, dotor, fo consier, *quondam* sier Antonio, cavalier.

Sier Piero Balbi, fo capitano a Padoa, *quondam* sier Alvixe.

Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.

Sier Alvixe Zustignan, è di la zonta, *quondam* sier Marco.

Non. Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo.

Et nota, la parte fo messa di elezer questi do provedadori di ogni luogo et officio, et non disse di continuo officio; et perhò il Trivixan sopra nominato non fo balotato, per esser procurator di San Marcho.

Et domente pregadi era suso, gionse do barche di Padoa con li francesi, numero 7, presoni, fati venir di qui. Le qualle, arivate a la riva di palazzo, Jo vidi a dismontar alcuni, con sajoni di veludo cremexin listadi d'oro. Et perchè erano venuti in mal' hora, e tutta la corte piena, fo fati ritornar im barcha con la custodia l'horo, et fata restar a San Zorzi Mazor fin al tardi, poi menati in Torisella, dove era stà preparato per l'horo, et deputato la custodia et li danari da farli le spexe per il consejo di X. E la matina fo mandati a visitarli per sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, stato orator in Franza.

Nota. In questo zorno im pregadi parlò sier Pollo Barbo, procurator, e fe' una bona renga, lacrimando, che 'l vede il mal ha a seguir a questo stado, et aricordò alcune provisiom *etc.*

123 A dì 16, fo la vizilia di la Sensa. In collegio sier Pollo Capello, el cavalier, electo provedador in campo, refudoe, scusandossi per aver mal franzoso et esser cugnado di sier Zorzi Corner et esser dil consejo di X et sora le artelarie e monition tutte di la Signoria. Et visto questo, fo gran remor in collegio, dicendo: Nui medemi non volemo andar a far i fatti nostri; e si doveria meter parte di confiscar li beni e tajarli la testa, in questi bisogni, a chi non va a servir la terra. Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, si offerse di andarvi lui. La qual cossa fo molto accepta a la terra, et biasmati questi do, che hanno refudato in tanto bisogno *etc.*

Vene l' orator yspano, per il qual fo mandato, et il principe li disse la nova, con molte parole, che nui si ajutavemo gajardamente, et senza far fato d'arme siano stà roti, *tamen* che metesemo il campo nostro in hordine, e si fa ogni provisione; et che, hessendo superati nui, non è bon per il suo re; et che scrivi a la soa majestà, che *etiam* nui scriveremo *etc.* L' orator usò bone parole, dolendossi dil caso, et faria l' officio in scriver al suo re.

Vene l' orator di Ferara, per il qual fo mandato, et ditoli la nova, mostrò a dolersi. Et il principe li disse eramo certi, che 'l ducha si doleria, come nostro fiol, e altre parole; et che faremo il campo im-